



LIBRO E MOSTRA

Omaggio all'esploratore Attilio Pecile

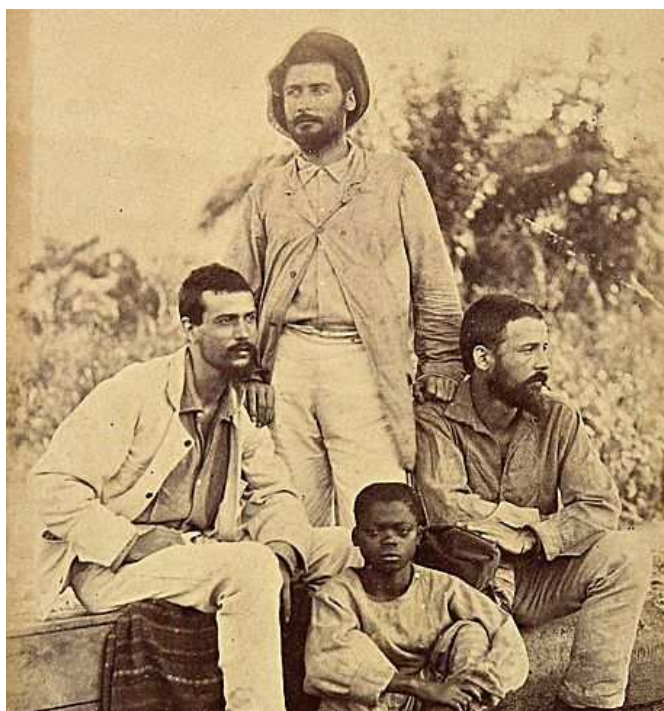
“L’Africa di Attilio Pecile attraverso i resoconti della missione scientifica al seguito di Pietro Savorgnan di Brazzà (1883-1886)”. Questo il titolo del libro edito da Forum e della mostra in programma nelle sale del municipio a Fagagna dal 31 marzo al 16 settembre, che saranno presentati giovedì alle 11, a Udine, alla Fondazione Crup. E’ la riscoperta dell’Africa vista con gli occhi di un grande esploratore friulano.

■ IL SERVIZIO A PAGINA 42



PERSONAGGI >> L'EPOPEA DEGLI ESPLORATORI FRIULANI

“L’Africa di Attilio Pecile attraverso i resoconti della missione scientifica al seguito di Pietro Savorgnan di Brazzà (1883-1886)”. Questo il titolo del libro edito da Forum e della mostra in programma nelle sale del municipio a Fagagna dal 31 marzo al 16 settembre, che saranno presentati giovedì alle 11, a Udine, alla Fondazione Crup. Si tratta di una riscoperta preziosa, questa dell’Africa vista con gli occhi di un grande esploratore friulano, che si deve alla municipalità fagagnese d’intesa con il Museo Cjase Cocèl e l’Università di Udine. Naturalista appassionato e spirito ribelle, Attilio Pecile (1856-1931) nel corso della sua missione scientifica in Congo raccolse oggetti, specie animali, vegetali e una ricca interessante serie di annotazioni contenute nel “Giornale di viaggio”. Ce lo descrive il professor Gian Paolo Gri.



La copertina del libro della Forum su Attilio Pecile, un'immagine dell'esploratore fagagnese e un'opera artistica della tribù dei Makoko; sotto il loro re nel 1882

L'Africa di Attilio Pecile: Fagagna riscopre un pioniere

Un libro e una mostra celebrano il ricercatore fagagnese in missione a fine '800
Esposti pezzi unici dalle collezioni etnografiche dei Makoko e del museo di Parigi

di Gian Paolo Gri

Questo libro può anche viaggiare solo, ma acquista il suo vero significato all'interno della ricerca e della mostra realizzate dai collaboratori di *Cjase Cocel*, l'attivo museo etnografico di Fagagna che anno dopo anno s'incamina su sentieri nuovi, nella convinzione che giovi l'essere un cantiere aperto, alle prese con una costruzione mai finita. Le iniziative che documentano e ripropongono aspetti della complessa relazione storica fra Europa, Italia e Africa sono numerose. Penso agli ultimi tre o quattro anni, anche in Friuli: vengono privilegiati personaggi di punta, glorie locali, eventi d'eccezione, fondi archivistici e fotografici, documenti storici e artistici d'eccellenza. Anche Fagagna ha qualcosa d'importante da mettere nel piatto e lo fa nel modo migliore ricordando Attilio Pecile, approfondendo la sua vicenda, attingendo a inediti nell'archivio familiare, ristampando – arricchiti – i suoi taccuini di campo, con il prezioso contributo che essi recano alla storia più larga dello sguardo coloniale e dei resoconti etnografici di tradizione positivista ed evoluzionista. Il museo assolve in questo modo un debito

doveroso nei riguardi di un concittadino che ha recitato la sua parte in maniera onorevole sulla scena internazionale delle esplorazioni africane; rimedia in questo modo anche al rischio che la celebrazione di altri con cui egli condivide l'avventura africana, releghi la figura di Pecile nella penombra, facendo torto alla verità storica.

Ma un museo che voglia essere strumento riflessivo efficace per la propria comunità ha anche altro da cercare e riproporre, in tema d'Africa; qualcosa di ben più radicato e pervasivo nella storia e nella memoria del paese, rispetto al ricordo d'un personaggio d'eccezione. Basterebbe pensare alla coincidenza delle esplorazioni Brazzà-Pecile con la prima avventura coloniale italiana in Abissinia. C'era

– nella prospettiva del museo e tutta da ricostruire – la *storia popolare* complessa, fatta di mille multiformi fili stretti nei decenni a legare un piccolo paese contadino della collina friulana allo sconfinato continente africano. C'è anche la costruzione e conservazione di stereotipi nell'immaginario popolare sull'Africa, naturalmente; ma ci sono soprattutto le tante relazioni concrete, fatte di viaggi e soggiorni, di lavoro e svago, di ideali e bisogni, di tanti fagagnesi in luoghi diversi dell'Africa, quando Fagagna era povera, fino ai percorsi inversi, fino alla presenza di molti africani nella Fagagna ricca di oggi. Nei tanti e piccoli *musei domestici* e casalinghi di Fagagna, dentro scatole e cassette, lettere e fotografie lo documentano con ricchezza.

Soldati, coloni, operai e piccoli imprenditori, missionari e missionarie, volontari, cacciatori, commercianti, turisti dalle motivazioni più diverse...: quanta Africa c'è nella storia e nel ventre di un paese qualunque?

Indagare i nessi della relazione Africa-Fagagna-Africa con la coniugazione locale della storia del lavoro e dell'emigrazione, della storia militare, della storia della pratica solidaristica, dell'uso del tempo libero, dell'accoglienza e dei pregiudizi: così impostata la ricerca, Pecile non è più solo, e l'eccezionalità del suo percorso africano si accompagna ai vissuti nascosti, ma altrettanto straordinari, di molti più compaesani di quanto si potesse all'inizio immaginare.

© RIPRODUZIONE RISERVATA